

LIBRI

Maurizio Lichtner

Valutare l'apprendimento: teorie e metodi

Franco Angeli, Milano 2004, 1^a ristampa 2009, pp. 318

Il volume affronta in modo sistematico il complesso tema della valutazione scolastica, alla luce delle pressanti richieste di efficienza e di efficacia che vengono rivolte agli insegnanti quali operatori ed agli studenti quali interpreti e soggetti di percorsi di apprendimento. Assodato che l'approccio quantitativo, alla base del testing classico, costituisce un modello scientifico dato, che ha già rivelato i suoi limiti, è tutto da costruire un discorso sulla valutazione che valorizzi le competenze didattico-disciplinari dei docenti e quelle capacità di valutazione spesso sbrigativamente definite intuitive. Lichtner prende in esame il modello della misurazione educativa, inquadrata nell'empirismo e nell'operazionalismo dal punto di vista epistemologico e nel comportamentismo dal punto di vista psicologico: vi prevale l'aspetto statistico e manca un'adeguata teoria cognitiva. Il modello cognitivista-costruttivista, che si presenta come quadro teorico di una valutazione di processo, capace di rilevare i percorsi cognitivi, deve essere integrato da un approccio interazionista che comprenda l'attenzione alla socialità, al contesto relazionale in cui avviene l'apprendimento.

Quindi la valutazione dell'insegnante non è solo misurazione, ma comprensione di come lo studente apprende, costruisce il suo sapere ed in ultima analisi deve tradursi in autovalutazione per lo stesso studente. Dotato di un ricco apparato bibliografico, il volume si presenta come un importante testo di studio su cui

il mondo della scuola – ed in genere quello che si occupa della formazione – può confrontarsi in modo aperto.

Luigina Morsolin

Giorgio Bonaccorso

I colori dello Spirito

Cittadella, Assisi 2009, pp. 216

Essere, avere, perdere sono certezze elaborate dall'uomo. Dove? Nel suo corpo. Uomo, dunque, è il suo corpo o ha un corpo? A questo interrogativo esistenziale Giorgio Bonaccorso aveva risposto tre anni fa, con un excursus tra pensiero classico, biblico e moderno, nel suo testo *Il corpo di Dio*. Grazie ad una lettura che si rivela nutriente se costante l'Autore propone il mistero di un Dio che vuole parlare ancora all'uomo (corpo) e di un uomo che fatica a rappacificare Dio con il corpo che, capita la sua nudità, si vergogna di avere. Dio e uomo sembrano mal conciliarsi, ogni volta che quest'ultimo non riconosce il corpo, ne abusa, lo considera «altro da sé». Il discorso continua nella recentissima pubblicazione di Bonaccorso *I colori dello Spirito*: non c'è nulla di estraneo dalla vita di Dio, neppure ciò che l'uomo vive come distacco, dolore, prova, morte. Dio è presente non tanto perché si identifichi con le sensazioni umane, ma nel momento in cui preghiera e contemplazione aprono orizzonti insperati rivelando che il Dio pregato e amato non comunica dottrine e idee, ma si rivela a sua volta come dolore e pianto, gioia e condivisione. È attraverso la ritualità, con il suo canto, l'arte e la ricchezza dei gesti, che Dio si riappropria del suo corpo, cioè di quell'uomo che, all'inizio, non aveva paura di conversare con il Creatore nel giardino. Lo Spirito, in Gesù Cristo, offre all'umanità la sua proposta

«di carne»: a Betlemme, in quella di un bimbo, a Gerusalemme in quella di un adulto crocifisso. Lo Spirito fa da ponte tra la vita del Verbo divino e la carne del Nazareno. Si riassume così, nel suo respiro costante e nel suo duplice movimento Dio-uomo, uomo-Dio, la non estraneità del divino nella storia umana. Questi sono i colori, diversi e diversificati dall'esperienza storica, che Dio fa suoi e che l'uomo, grazie al Soffio, riesce a leggere anche nella sua vita.

L'autore, esperto di Teologia Liturgica, gioca con gli ossimori (chiaro-scuro, corpo-spirito, mente-azione, uno-molti) perché l'apparente contraddizione della vita rimane sempre lo scenario in cui l'azione dello Spirito divino può intercettare ogni ambito vitale. Il lavoro è lodovole e l'Autore, attraverso pagine di antropologia e teologia, richiama ad un approccio ricco di suggestioni, ora colte dalla Scrittura, ora dalla filosofia, ora dal vissuto, che aprono ad infinite domande. I colori dello Spirito sono, dunque, i colori di Dio, con i quali Dio è lodato e invocato dall'uomo che sente di riprendere ciò che nel giardino aveva perduto e, contemporaneamente, sono i colori dell'uomo, nei quali Dio si rispecchia e rivela. La puntuale riflessione dell'Autore abbatte il «muro di separazione che divideva» (Ef 2,14) l'uomo da Dio e l'uomo da se stesso. La preghiera e la contemplazione – sono la conclusione del testo – suggeriscono come uomo e Dio, chiamati all'unità, rimangano differenti, ma non estranei. È proprio nella liturgia, non automaticamente, ma educandosi all'ascolto della Parola, che lo Spirito attesta all'uomo la garanzia di essere raggiunto da Dio e la concretezza dei gesti si innalza, grazie allo stesso, fino a Dio. Il libro è da leggere interamente, senza paura del lin-

guaggio un po' tecnico, caro alla filosofia e alla teologia. Ne consegue un arricchimento dell'intelletto, dello spirito, del sentimento. In una parola, del corpo. Quello che Dio è venuto ad abitare e ha fatto risorgere.

Marco D'Agostino

Paolo Morozzo della Rocca **I diritti umani e la loro protezione nel diritto internazionale e nel diritto interno**

La Scuola, Brescia 2008, pp. 64

I diritti umani, al pari degli uomini e delle donne come pure delle loro culture, sono costantemente in cammino. A partire da questo assunto, e anzi attraverso di esso, l'autore affronta temi giuridici, politico-sociali, di storia costituzionale e di educazione alla multiculturalità, sempre con competenza e chiarezza. La semplicità si coglie come un pregio dove, per esempio, leggiamo che la diffusione del razzismo dipende dalla paura e dalla falsa idea «che solo quello che noi siamo abituati a vedere possa essere bello e buono»; che la discriminazione è data dalla negazione parziale della capacità giuridica di una persona mentre la schiavitù dalla sottrazione della qualità universale di soggetto di diritto (cfr. pp. 44-47).

Non risulterà dunque una 'riduzione' considerare questo testo un agile strumento in quanto si tratta proprio di un mezzo prezioso non solo per approfondire concetti, categorie, differenze semantiche e relazioni, ma anche e forse soprattutto per comunicarli, per calarli in un contesto coevolutivo di confronto e dialogo su diritto e società, storia e conquiste dell'umanità, libertà e interreligione.

Giuseppe Moscati